

Itinera

Nuove prospettive
della ricerca storica e geografica

a cura di ARTURO GALLIA



CISGE 2016

CISGE – Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici

c/o Dipartimento di Studi Umanistici

Via Ostiense, 234 - 00144 ROMA - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490

segreteria@cisge.it – www.cisge.it

COMITATO SCIENTIFICO

Claudio Cerreti, Annalisa D'Ascenzo, Elena Dai Prà, Anna Guarducci, Carla Masetti, Lucia Masotti, Paola Pressenda, Massimo Rossi, Luisa Spagnoli

ISBN 978-88-940516-2-9

Edito dal CISGE – Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici, Roma

Stampato nel novembre 2016 da Copyando srl, Roma

Il volume è stato stampato grazie al contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre. La redazione del volume è stato curata da Arturo Gallia, con il supporto di Simone Aramini, Martina Consalvi e Simona Onorii. La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

In copertina: *Tabula Peutingeriana*, dettaglio. Österreichische Nationalbibliothek.

INDICE

- Introduzione*, di ARTURO GALLIA p. 7
- ANDREA VANNI
Le origini dei nuovi ordini religiosi cinquecenteschi. Il problema dell'identità dei chierici regolari p. 11
- YASMINA ROCÍO BEN YESSEF GARFIA
Reti tra la Repubblica e il Re: lo studio della famiglia genovese dei Serra nella comprensione dei modelli politici di Antico regime (prima metà del XVII secolo) p. 21
- ALESSIA SECCO
Pratiche e forme della mediazione nella Toscana del XVII secolo tra poteri controversi e giustizie contese p. 33
- FABRIZIO FILIOLI URANIO
La gestione della flotta pontificia: ascesa sociale e finanza (secc. XVI-XVII) p. 41
- LORIS DE NARDI
La rilevanza del fattore religioso nella decifrazione simbolica della realtà. Una spiegazione multi-disciplinare dell'importanza riconosciuta al "luogo cerimoniale" nelle dinamiche istituzionali d'Antico regime p. 49
- VALENTINA CALDARI
Extra-European Concerns in the Study of European Diplomacy. The Anglo-Spanish Match, 1617-1624 p. 59
- MARÍA JOSÉ RODRÍGUEZ TREJO
La frontera extremeña durante la Guerra de Restauración portuguesa (1640-1668) p. 69
- BEATRIZ CASTRO DÍAZ
En torno a la conflictividad entre escribanos en Galicia a comienzos de la Época moderna p. 81

RUBÉN CASTRO REDONDO	
<i>Los límites de la Galicia moderna. Fronteras, jurisdicciones y competencias</i>	p. 93
SARA CARALLO	
<i>Cartografia storica e GIS nella pianificazione del territorio. I laghi costieri pontini</i>	p. 103
ISABELLE DUMONT	
<i>Il successo della cooperazione sociale e i contesti territoriali locali</i>	p. 125
VALERIO TORREGGIANI	
<i>Il pensiero corporativo in prospettiva transnazionale. Una rassegna di linee interpretative</i>	p. 137
CLAUDIO BRILLANTI	
<i>La Sinistra italiana e il conflitto arabo-israelo-palestinese: nuove prospettive d'indagine storica</i>	p. 147
SARA ROSSETTI	
<i>Orientalismo al femminile. La visione dell'oriente islamico in alcuni scritti inediti di Leda Rafanelli (1880-1971)</i>	p. 159
DIANA TASINI	
<i>L'istruzione universitaria delle donne: obiettivo raggiunto?</i>	p. 169
MARCO ZAGANELLA	
<i>Il centrosinistra e la rottura del rapporto tra tecnica e politica</i>	p. 183

YASMINA ROCÍO BEN YESSEF GARFIA

RETI TRA LA REPUBBLICA E IL RE:
LO STUDIO DELLA FAMIGLIA GENOVESE DEI SERRA
NELLA COMPrensIONE DEI MODELLI POLITICI DI ANTICO
REGIME (PRIMA METÀ DEL XVII SECOLO)¹

Repubblica e monarchia: due modelli interdipendenti

Il saggio eseguito è basato su questioni messe a fuoco nella mia tesi di dottorato. Partendo da un caso di studio si è desiderato approfondire il funzionamento logistico dell'impero ispanico dell'Antico Regime; i mezzi che ne hanno consentito il protrarsi nel tempo di un'estensione geopolitica così particolare; e la sua specificità (di esistere) rispetto ad altri sistemi statali coevi.

Se da un lato, una certa storiografia ha visto nello sviluppo della sfera burocratica, nel protagonismo della grazia del sovrano, nell'affermazione legale della sovranità, e nell'organizzazione territoriale dello stato ispanico, le prove dei cambiamenti che si erano verificati dal frammentato stato feudale alla costruzione del moderno stato assoluto, negli ultimi anni sono state formulate nuove ipotesi per la monarchia ispanica e portoghese da parte di vari storici del Diritto (CLAVERO, 1986 e 1996; HESPAHNA, 1989 e 2001) che hanno modificato e arricchito visibilmente lo stato dell'arte sull'argomento. A differenza dei vecchi modelli, gli studiosi hanno insistito sull'esistenza di una monarchia pluri-giurisdizionale e *corporativa* intendendo con questo una monarchia formata da diversi *corpi* quali regni, città, ceti sociali, nazioni, signorie ecc. (FORTEA PÉREZ, 1990 e 1997; RUIZ IBÁÑEZ, 1995; GIL PUJOL, 2004), ognuno dei quali aveva un diverso statuto giuridico, con diversi privilegi e diritti e collegati, più che dalla coercizione o dalla violenza (TILLY, 1992), dalla *gracia* e la *merced* reali (FRAGOSO, *et alii*, 2001), e da formule di negoziazione (RUIZ IBÁÑEZ, SABATINI, 2009).

Questi nuovi approcci sulla costruzione dello Stato imperiale sono stati senz'altro debitori dal concetto di *composite states* (*in primis*, coniato da KOENIG-SBERGER, 1986 : PP. 12-13; poi precisato per l'ambito ispanico da ELLIOTT, 1992; GIL PUJOL, 1996; FERNÁNDEZ ALBALADEJO, 1999) che definiva la monarchia ispanica come uno Stato patrimoniale composto da vari territori, ognu-

¹ Questo saggio è il risultato delle ricerche sviluppate nel progetto di ricerca I+D+i *El papel de las repúblicas europeas en la conformación del Estado moderno: ¿alternativa modernizadora o motor del sistema? (siglos XVI-XVII)* (HAR2010-19686), diretto dal prof. Manuel Herrero Sánchez (Università Pablo di Olavide di Siviglia).

no dei quali, pur formando parte dell'insieme, conservava la sua specificità ed i propri regolamenti nell'incapacità del sovrano di imporre un controllo egemonico su domini talmente disaggregati e sparsi.

Nonostante le numerose teorie e sviluppi attorno alla questione e sulle quali non ci possiamo trattenere, al presente alcuni ricercatori hanno evidenziato che il concetto di *composite states* continua a considerare la monarchia ispanica come un sistema di *centri e periferie* nel quale gli stati che compongono l'insieme sarebbero sotto la dipendenza di un «centro» che deciderebbe e reggerebbe il loro destino, in una sorta di *precolonialismo avant la lettre*. In questo senso, alcuni ricercatori appartenenti alla rete di ricerca spagnola *Columnaria*², nell'intento di essere più precisi e di evitare interpretazioni troppo centriste, hanno teorizzato per prima volta, riferendosi ai casi ispanico e portoghese, sulla definita *monarchia policentrica* (CARDIM, *et alii*, 2012, pp. 4-5). Secondo questi studiosi, entrambi gli imperi, l'ispanico ed il portoghese, sarebbero monarchie composte da diverse unità connesse che non solo interagivano con il re, ma anche tra di loro contribuendo alla modulazione della politica cortigiana e alla generazione di nuove forme di collaborazione, concorrenza e negoziazione.

Si tratta di un modello che, come ha ben segnalato il professor Herrero, non si può attribuire unicamente allo Stato dinastico, ma anche ad altre formazioni politiche dell'epoca, come le Repubbliche (HERRERO SÁNCHEZ, 2012a). Le stesse sono state considerate troppe volte come il contrappunto, l'*eccezione* e l'alternativa moderna e tollerante alla monarchia (HUIZINGA, 1968; BURKE, 1996; HOLENSTEIN, *et alii*, 2008), specialmente l'ispanica, che a contrario, è stata giudicata da molti come un modello politico arcaico, retrogrado, e paradigma dell'intransigenza religiosa (HOPKINS, WALLERSTEIN, 1980; BURKE, 1988). Tuttavia un'analisi comparata fra questi due tipi di Stati mette in chiara luce che sono più i fattori di interdipendenza che di divergenza come si evince dallo studio dei rapporti in Età Moderna tra la monarchia ispanica e la Repubblica di Genova. Quest'ultima, senza capacità difensiva, era dipendente dall'alleanza spagnola per la sua protezione e per la sopravvivenza economica. Di fatto, l'attività della zecca genovese nel XVII secolo era soggetta all'arrivo nei porti liguri dell'argento spagnolo, importantissimo per gli scambi e per i dispendiosi investimenti urbani che modificarono definitivamente la vecchia fisionomia medievale di Genova per farla diventare la città sfarzosa ritratta da Rubens (TAGLIAFERRO, 1977).

Inoltre, Genova comprendeva feudi imperiali, la Corsica, e la Terraferma, territori tutti che godevano di ampi margini di autonomia. Come fa notare lo storico Andrea Zanini

«più che di una vera e propria unità statale si tratta dunque [la Repubblica] di un'aggregazione di singole entità territoriali, quasi una sorta di organizzazione federativa. Questo modello, comunque, sembra non essere troppo distante da altre realtà dell'epoca» (ZANINI, 2005, pp. 17-18).

² Red Columnaria, <http://www.um.es/redcolumnaria/> [consultato il 16-06-2016].

Le somiglianze con l'impero spagnolo non si esauriscono qui. Le ricerche su Repubbliche come Genova e l'Olanda hanno dimostrato il carattere fortemente patrimoniale delle loro società (DURAND, 1973; ADAMS, 1994; HERRERO SÁNCHEZ, 2002), rigido e chiuso fino al punto di ostacolare enormemente la mobilità sociale di cui godeva la monarchia ispanica. Alla palese componente oligarchica della repubblica di Genova già segnalata da alcuni autori (BITOSSÌ, 1990 e 2003) bisogna accostare i privilegi ed i monopoli commerciali che proteggevano i loro cittadini dall'intromissione di mercanti di altre nazionalità. Condizione che era condivisa da altri governi repubblicani, quali le Province Unite, e che ha contribuito a ridimensionare l'ipotetico *laissez-faire* ed i valori borghesi che sono stati attribuiti alle Repubbliche (HERRERO SÁNCHEZ, 2002). Al riguardo, è significativo un documento anonimo e non datato trovato in una compilazione di carte del XVI, XVII e inizi del XVIII secolo dove si descrive una Madrid *infestata* da forestieri che, secondo l'autore, usufruirebbero di un trattamento privilegiato e condiscendente a fronte di quello goduto dai foranei nelle repubbliche di Venezia e Genova. L'autore non esitava nel criticare l'atteggiamento protezionistico di queste Repubbliche che impedivano agli stranieri di esercitare diverse attività economiche³. Un'opinione con la quale era d'accordo l'*arbitrista* spagnolo Martínez de la Mata che in uno dei suoi memoriali affermava che «en su República no dejan que ningún extranjero gane con su trabajo la comida, en ningún trato o modo de vivir que pueda tener» (MARTÍNEZ DE LA MATA, ANES, 1971, pp. 267-268). Il documento anonimo menzionato si è rilevato interessante anche per le misure proposte alla monarchia per frenare l'ascesa di foranei nella Corte ispanica su imitazione di quelle adottate da Venezia e Genova, allontanando così lo stereotipo di uno stato dinastico centralizzato e mercantilista che di solito si è contrapposto all'ideale repubblicano di libertà di commercio e di pensiero. Anche se la corte non è mai

³ Biblioteca Nacional de España (BNE). *Mss*, 10906, «Papeles curiosos manuscritos», tomo 21, *Advertimiento de cierto orden, que se guarda con los forasteros en Venecia y Genova* (ff. 114-119r). Si riporta il documento nella parte in cui si evidenziano gli ostacoli che i forestieri devono affrontare in queste Repubbliche: «En Venecia hay orden expresa debajo de grandes penas que ninguna persona que hospeda en su casa forasteros pueda tener en ella de un día adelante sino van noticia del nombre, sobre nombre y tierra de los forasteros, que están en su casa; y a tomar licencia del oficio de los Siete Sabios de la República para poderlos tener, y si se halla, que pasando el primer día, no la sacan, y que se detienen más tiempo, son castigados, los que alquilan o dan de comer, muy severamente; y esto se guarda tanto con los forasteros de otros estados como con los del mismo Dominio de la Señoría. En Génova se acostumbra, que luego en llegando un forastero, le [?] el huésped que vaya a tomar licencia del Ministro a quien toca, para ser acogido, porque sin ella nadie le puede hospedar ni aún por sola una noche; verdad es, que esta Orden se tiene por de mucha descomodidad, para los que van fuera; y no se han de detener más tiempo, que aquel día, o aquella noche, [...]».

stata così aperta come assicurava l'autore del documento anonimo⁴ e nemmeno così permissiva con gli stranieri (GIRARD, 1933) come di fatto hanno rilevato le ricerche di HERRERO SÁNCHEZ e POGGIO (2012b) per l'impero ispanico, e di SAHLINS (1994) per la Francia, gli esempi citati smitizzano per sempre le solite barriere che hanno separato i modelli dinastici e repubblicani per mettere in risalto le intense connessioni che invece esistevano fra le due formazioni politiche. Il bisogno che le aristocrazie ispaniche avevano delle repubbliche mercantili per la distribuzione delle loro eccedenze agricole e per l'approvvigionamento di beni dispendiosi di cui avevano bisogno per ostentare il prestigio, era solo uno dei ruoli assegnati ai genovesi, in contatto con i principali centri commerciali europei e loro stessi paradigmi del buon gusto e del lusso come rispecchiano ancora oggi i sontuosi palazzi di via Balbi o Strada Nuova (POLEGGI, 1968 e 2002; DORIA, 1995; GRENDI, 1997: 106-121). Oltre a questi servizi, il re cattolico dipendeva dagli *asientos de galeras* (LO BASSO, 2007) e dai capitali (ÁLVAREZ NOGAL, 1997; MARSILIO, 2008; RUIZ MARTÍN, 1990; SANZ AYÁN, 1988) dei privati liguri i quali venivano compensati abbondantemente dal sistema di *patronazgo regio*, meccanismo che fomentò la configurazione di un'identità genovese di caratteri misti che riassume alla perfezione gli effetti dell'interazione tra sistemi dinastici e repubblicani.

L'approccio metodologico alla questione: lo studio della famiglia genovese dei Serra

Tenendo conto del contesto teorico descritto, si trattava di definire una possibile metodologia che permettesse di approfondire, da un lato, questioni come i collegamenti tra i diversi modelli statali in età moderna (di preciso, Genova e la Monarchia Ispanica, associate dal *trattato di Condotta* sottoscritto tra

⁴ Al riguardo, conviene ricordare le riluttanze della monarchia ispanica ad ammettere la presenza di un console genovese a Madrid, obiettivo altamente ambito dalla Repubblica ligure. Nell'Archivio di Stato di Genova (ASGe), *Archivio Segreto (AS)*, Litterarum Registro Cancellieri, 1879, lettera della Repubblica all'ambasciatore genovese in Madrid, Gio Francesco Franceschi, 22 ottobre 1607, ff. 138r e v. F. 138r: «Il trattar che la nostra natione habbia console in cotesta corte non mancherà di qualche difficoltà tuttavia poichè il ius d'haver console per le capitulationi non è ristretto più alle terre di mare che a quelle fra terra, anzi è libero in tutti i luoghi di S. Maestà come da esse vederete se se ne tratterà per parte della nostra natione non mancherete come già vi habbiamo scritto di promoverla et avitarla perchè riesca essendo per molti conti giovevole e se vederete buona piega con ragionevole speranza a parer vostro di buon successo potrete autorizarlo con la vostra interpositione». In definitiva, gli stranieri furono ammessi alla Corte nella misura che offrivano servizi imprescindibili, ma ciò non voleva dire che non esistesse un preciso regolamento sul modo in cui questi potevano stabilirsi. Bisogna anche tenere presente che a Madrid si trovavano i delegati diplomatici delle diverse potenze e che i forestieri comunque godevano nella Corte di altri strumenti *corporativi* per assicurarsi protezione quali gli *hospitales* o le confraternite.

Andrea Doria e Carlo I di Spagna nel 1528); e, dall'altro, i mezzi attraverso i quali si arrivava agli accordi e si gestivano le crisi tra entrambi gli alleati.

L'accentuata indole familiare delle repubbliche mercantili (ADAMS, 2005; GRENDI, 1997, p. 10), e bisogna anche dire della monarchia ispanica, aspetto che in Età Moderna impedisce qualsiasi separazione netta tra il pubblico ed il privato (CHITTOLINI, 1994), permette di esaminare queste questioni attraverso l'analisi di un gruppo parentale rappresentativo che avesse interessi a cavallo tra la Repubblica di Genova e la Monarchia Ispanica.

Gli stretti rapporti con la monarchia ispanica intrapresi dalla famiglia Serra (PODESTÀ, *et alii*, 1999), nei cui possedimenti erano presenti (Castiglia, Paesi Bassi cattolici, Milano, Napoli, Sicilia ecc.), e allo stesso tempo gli intensi legami che questi genovesi mantenevano con la loro Repubblica costituiscono un ambito inesplorato e di enormi possibilità per lo studio delle diverse fedeltà che i liguri manifestavano contemporaneamente al monarca cattolico, a Genova, alla propria famiglia e alla loro rete di soci e corrispondenti⁵. Nello specifico, questa ricerca parte da Battista Serra (1575-1643), nipote di Geronimo Serra e figura fondamentale nel rafforzamento dei negozi ispanici della famiglia durante il regno di Filippo III, il cui percorso è ulteriormente paragonato con quello proseguito dai cugini più giovani, Giovan Francesco e Giovambattista Serra, figli di Geronimo, particolarmente attivi nel regno di Filippo IV e dai quali sono discesi i Duchi di Cassano, in Calabria Citra.

Sebbene i vincoli che univano i Serra con la monarchia ispanica risalgono agli anni 60 del Cinquecento nel regno di Napoli ed agli anni 80 e 90 nelle Fiandre, il vero ingresso della famiglia nell'élite finanziaria genovese non si verificò fino al 1598, anno in cui si dichiarò l'ultima sospensione dei pagamenti del governo di Filippo II. Nonostante queste circostanze avverse, Battista Serra riuscì a diventare dal 1598 una figura fondamentale nella Corte di Madrid. Una posizione che veniva sostenuta e rinforzata dall'agire parallelo di suo zio, Geronimo Serra, sia a Madrid che a Genova e nelle fiere di Piacenza. Dalla strategia di Geronimo Serra, artefice dell'inserimento della famiglia negli *asientos* della Corona ispanica (prima a Napoli, poi ad Anversa ed a Madrid) e le cui reti di contatti furono fondamentali per il corretto svolgimento delle successive funzioni di Battista alla Corte, traspare una concezione policentrica della monarchia ispanica, dove il protagonismo dei diversi *centri* (Napoli, Piacenza, la Corte, Genova, Anversa, Milano...) evidenzia la logistica del sistema imperiale ispanico, molto

⁵ Finora la famiglia Serra non è stata oggetto di ricerche da questo punto di vista nonostante l'esistenza di ricchissimi fondi documentali italiani e spagnoli che scoprono i suoi stretti contatti con la monarchia ispanica. Infatti, lo studio di Podestà, Musella e Augurio, di grandissima utilità per i suoi quadri genealogici ed i suoi suggerimenti archivistici, prescinde dalla consultazione delle scritture spagnole e non ha messo a fuoco i rapporti dei Serra con la Corona spagnola se non in maniera superficiale e descrittiva.

meno determinata dalle decisioni di un centro dirigente che dall'azione congiunta delle diverse parti.

Dall'analisi delle azioni dei Serra dalla fine del Cinquecento alla metà del XVII secolo, si capisce l'importanza dei rapporti intrecciati dalla famiglia nella sua promozione, nella comprensione della prassi politica degli Stati e nella conoscenza dei cambiamenti della congiuntura europea. Bisogna ribadire che le reti dei Serra non coinvolgevano unicamente la parentela, ma anche i contatti con corrispondenti e soci genovesi, con i ministri della Corona, con i responsabili delle zecche monetarie, con le aristocrazie regnicole ecc., fatto che evidenzia le loro capacità di valorizzare le questioni già accennate. La compattezza ed ampiezza delle reti intrattenute dai Serra in particolare e dai genovesi in generale mettono in chiara luce diversi aspetti. In primo luogo, sottolinea l'eterogeneità del gruppo genovese, troppe volte considerato come una *lobby* con interessi comuni e caratterizzata da un agire solidale. Al riguardo, i tentativi di Battista Serra di stipulare, dopo la sospensione dei pagamenti del 1596, singoli accordi con i ministri reali ed alle spalle degli altri banchieri colpiti dal *Decreto*, i quali cercavano di negoziare tutti insieme la migliore soluzione per il gruppo, sono dimostrativi dell'importanza che aveva il comportamento dei singoli e la competitività che i genovesi sviluppavano con altri connazionali allo scopo di ottenere benefici per loro stessi e per i membri della propria rete (CANOSA, 2000, p. 212). Quest'agire indipendente di certi liguri, non sempre ispirato all'*interesse generale* teoricamente perseguito dalle Repubbliche, non deve allontanarci dall'idea che i cittadini genovesi e le loro reti esercitavano un ruolo fondamentale di intermediazione per la Repubblica e la monarchia ispanica dal quale dipendeva la stabilità del *agregado hispano-genovés* (HERRERO SÁNCHEZ, 2001) e addirittura dei due stati separatamente. Un compito che la Corona assegnava anche alle sue aristocrazie, ambasciatori, ministri e altri delegati. La diffusione della pratica della mediazione mette in rilievo l'importanza di raggiungere il consenso tra le diverse parti come garanzia di sostenibilità dell'insieme senza dover disanguinare lo stato mediante la violenza insita nelle campagne militari. Ad ogni modo, il fenomeno scopre in ambedue i casi l'esistenza di una sovranità *decentralizzata* che si serviva dei privati per la sua realizzazione, dalla quale ricavano benefici sia il monarca cattolico che la Repubblica di Genova, e che non si vide diminuita nemmeno dal processo di rafforzamento delle istituzioni che ebbe luogo nel Seicento negli Stati dinastici e repubblicani (TOCCI, 2002, p. 105).

Inoltre, l'analisi delle reti genovesi tra la monarchia ispanica e la Repubblica dimostra l'enorme sensibilità ed adattabilità delle stesse davanti ai cambiamenti avvenuti nel contesto internazionale o nella biologia familiare, fino al punto che la morte di uno dei membri della rete o un evento imprevisto potevano scombussole la strategia praticata fino a quel momento e, in questo modo, obbligare all'introduzione di modifiche. Una conferma di quanto precisato si verificò alla morte di Geronimo Serra nel 1616, che coincise con l'immediata cessione da parte del nipote, Battista, in quel momento residente a Madrid, dei suoi negozi in Spagna a suo cugino, Francesco Serra di Gio Pietro, anche lui

abitante della Corte⁶. Il decesso di Geronimo significò la perdita per suo nipote Battista delle importanti funzioni sviluppate dal defunto alle fiere di cambio di Piacenza, ragione che poté motivare la redistribuzione dei ruoli delle persone della rete e, in conseguenza, la delega degli affari castigliani di Battista a suo cugino Francesco, quando il primo stava per abbandonare la Corte⁷ (ÁLVAREZ NOGAL, 2005, p. 86). Per quanto si riferisce agli effetti che le modifiche del contesto provocarono sulle reti e gli interessi dei Serra, dal 1617 si osservano importanti trasformazioni nelle attività economiche e negli investimenti della famiglia: sebbene i Serra avessero fondato inizialmente il loro rapporto con il re sull'offerta di capitali, a partire da questo momento, questi cominciarono a comparire in settori economici ben diversi come l'amministrazione di uffici e di feudi (di preciso, Cassano, nel regno di Napoli), il che trova spiegazione nei cambiamenti economici sviluppatasi in una congiuntura di guerre generalizzate che rendeva incerte le *consignaciones* che la Corona ispanica doveva ai suoi banchieri a saldo delle somme ricevute.

Allo stesso tempo, un esame delle reti della famiglia e per estensione dei genovesi evidenzia la capacità di queste a diventare fonti di potere della Corona spagnola in diversi ambiti che si sovrappongono e si collegano (MANN, 1986). Il potere non emanerebbe unicamente dalla supremazia di uno Stato nell'ambito economico, intendendosi questa come la disponibilità illimitata di mezzi di diverso tipo per il sostentamento delle spese pubbliche; e nemmeno nel politico, interpretata (la supremazia in quest'ambito) come la capacità delle autorità statuali di erigersi ad unica fonte di sovranità. Invece, il potere, oltre ad essere *luogo di mediazione* di diversi interessi e soggetti (TOCCI, 2002), costituisce il risultato dell'intreccio tra le differenti sfere (economica, politica, militare, culturale...); connessione che le reti genovesi ricoprivano alla perfezione. Per quanto riguarda l'ambito economico-logistico, le reti dei mercanti e banchieri liguri assicuravano l'offerta e la mobilità dei soldi richiesti dalla monarchia ispanica ai punti caldi dove servivano; le reti liguri erano anche fondamentali nell'ambito sociale, poiché assicuravano la provvista di oggetti di lusso alle oligarchie dominanti che necessitavano di essi per l'ostentazione del loro prestigio (BOCCARDO, *et alii*, 2002); allo stesso tempo, la ricompensa delle prestazioni dei liguri e della loro rete garantiva l'entrata delle nuove élites emergenti nel servizio al monarca ispanico e con ciò il rinnovamento delle sfere di potere ispanico; nel campo informativo, non c'è dubbio sul contributo di queste reti alla diffusione delle notizie, requisito essenziale per il buon funzionamento degli affari, perfettamente com-

⁶ ASGe, *Notai Antichi (NA)*, 5861, testamento di Battista Serra, 3 ottobre 1637.

⁷ L'uscita di Battista dalla Corte alla fine di 1617 non fu solo motivata dal decesso dello zio Geronimo, ma anche dalla finalizzazione delle funzioni che Battista esercitava per il re presso la «Diputación del Medio General» del 1608 e per la Repubblica come suo agente a Madrid. Sulle conseguenze negative che la morte di uno dei membri della compagnia commerciale provocava sulle attività economiche di essa, si vedano le pagine del lavoro del professore Álvarez Nogal citate in testo.

preso dai Serra, compratori dall'Ufficio di Corriere Maggiore di Milano nel 1617 (DORIA, 1986; BEN YESSEF, 2011); altrettanto per l'ambito culturale, perché senz'altro è impossibile spiegare i processi di convergenza di una cultura d'élite ispanica senza considerare il protagonismo dei genovesi, situati nei principali punti di distribuzione dei beni artistici e culturali, nella propagazione delle mode, e del gusto fra le oligarchie e le nobiltà spagnole; infine, le reti dei Serra, si erigevano in una fonte di potere per il monarca ispanico nell'ambito militare. Rispetto a questo particolare, vale la pena ricordare il rifornimento di polvere da sparo ed il reclutamento di soldati effettuati dai Serra durante la guerra dei Trent'Anni⁸, così come gli *asientos de galeras* offerti al monarca da loro stessi e da altri genovesi; un'attività che non solo era fondamentale per la difesa e l'offensiva spagnole in mare, ma anche per la circolazione dei metalli preziosi, le notizie, il grano o altri merci altamente richieste, e la mobilità dei soldati e dei rappresentanti del sovrano nei suoi territori. Tutti questi benefici potrebbero anche applicarsi allo Stato repubblicano genovese, il cui funzionamento dipendeva enormemente dagli affari internazionali svolti su diverse scale dai suoi privati genovesi.

Prime conclusioni

In definitiva, l'analisi delle reti mette in rilievo l'importanza che le connessioni tra gli individui avevano nella formazione e nel mantenimento dello Stato, fino al punto che alcuni ricercatori come Imízcoz Beunza per riferirsi alla formazione dello Stato ispanico in questo periodo abbia parlato di una vera e propria *costruzione sociale dello stato* (IMÍZCOZ BEUNZA, 2007), argomentando che lo Stato ispanico era un'entità politica derivata non solo dallo sviluppo delle istituzioni, ma anche dalla interazione tra le carriere sociali degli individui di diversa provenienza ed il re. Quest'interazione, importantissima nella formazione dello Stato ispanico, non si può ridurre a quella già verificata tra il re e i suoi servitori, dato che dietro di essa c'erano altrettanti contatti a diversi livelli ugualmente rilevanti, che completavano quelli intrapresi con i membri della sfera reale. Così, basta ricordare che gli *asientos de dineros* firmati dai banchieri con il re e i suoi ministri si appoggiavano su un'imponente rete nella quale spiccavano altri contatti non precisamente riducibili all'ambito cortigiano o reale: i corrispondenti dei banchieri genovesi che raccoglievano presso la *Casa de la Contratación* di Siviglia i metalli preziosi promessi per i loro prestiti; i *pagadores* delle zecche reali della penisola, i quali coniarono moneta per ricompensare i banchieri dei loro servizi; oppure i proprietari delle galere che permettevano l'arrivo a Genova del metallo prezioso delle Indie consegnato ai finanziari.

⁸ Archivo General de Simancas (AGS), *Contaduría Mayor de Cuentas* (CMC), 3ª época, legajo 170-2; *idem*, legajo 2348-1.

Inoltre, detta *costruzione sociale dello Stato* non è riducibile agli stati dinastici. I privati genovesi ed i loro contatti internazionali erano fondamentali per la sopravvivenza della Repubblica (NERI, 1989; FELLONI, 1999a e 1999b). Questi compensavano la mancanza di risorse dello Stato ligure e le difficoltà per affrontare le spese di protezione e di approvvigionamento della popolazione, e grazie ai loro prolungati legami con il socio ispanico, non solo garantirono la conservazione dell'alleanza ispano-genovese nonostante i momenti di crisi, ma anche offrono al presente uno strumento di analisi che rende difficile la contrapposizione tra Monarchia e Repubblica auspicata dai trattati cinquecenteschi e dai difensori dell'*eccezione repubblicana*.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMS J. (1994), *Trading States, Trading Places: the Role of Patrimonialism in Early Modern Dutch Development*, in «Comparative Studies in Society and History», 36, 2, pp. 319-355.
- ÁLVAREZ NOGAL C. (1997), *Los banqueros de Felipe IV y los metales preciosos americanos (1621-1665)*, Madrid, Banco de España.
- ID. (2005), *Las compañías bancarias genovesas en Madrid a comienzos del siglo XVII*, in «Hispania. Revista de Historia», LXV/1, 219, pp. 67-90.
- BEN YESSEF GARFIA Y.R. (2011), *Entre el servicio a la corona y el interés familiar. Los Serra en el desempeño del oficio del Correo Mayor de Milán (1604-1692)*, in HERRERO M., BEN YESSEF Y.R., BITOSI C., PUNCUH D. (a cura di), *Génova y la monarquía hispánica (1528-1713)*, Genova, Atti della Società Ligure di Storia Patria, pp. 303-330.
- BITOSI C. (1990), *Il governo dei magnifici. Patriziato e politica a Genova fra Cinque e Seicento*, Genova, Edizioni Culturali Internazionali Genova.
- ID. (2003), *Il tempo degli oligarchi. Note sulla storia politica genovese nella prima età moderna*, in «Annali dell'Università di Ferrara. Sezione lettere. Nuova Serie», 4, pp. 121-160.
- BOCCARDO P., COLOMER J.L., DI FABIO C. (2002), *Genova e Spagna. Opere, artista, comitenti, collezionisti*, Milano, Silvana
- BURKE P. (1988), *Republics of Merchants in Early Modern Europe*, in BAECHELER J., HALL J.A., MANN M. (a cura di), *Europe and the rise of Capitalism*, Oxford, Basil Blackwell, pp. 220-233.
- ID. (1996), *Venecia y Amsterdam. Estudio sobre las elites del siglo XVII*, Barcelona, Gedisa.
- CANOSA R. (2000), *Banchieri genovesi e sovrani spagnoli tra Cinquecento e Seicento*, Roma, Sapere.
- CARDIM P., HERZOG T., SABATINI G., RUIZ IBÁÑEZ J.J. (2012), *Polycentric Monarchies. How did Early Modern Spain and Portugal Achieve and Maintain a Global Hegemony?*, Eastbourne, Sussex Academic Press.
- CHITTOLINI G. (1994), *Il privato, il pubblico, lo stato*, in CHITTOLINI G., MOLHO A., SCHIERA P. (a cura di), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, Bologna, Il Mulino, pp. 553-589.
- CLAVERO B. (1986), *Tantas personas como Estados: por una antropología política de la historia europea*, Madrid, Tecnos.
- ID. (1996), *Tejido de sueños: la historiografía jurídica española y el problema del Estado*, in «Historia Contemporánea», 12, pp. 25-47.

- DORIA G. (1986), *Conoscenza del mercato e sistema informativo: il know-how dei mercanti-finanzieri genovesi nei secoli XVI e XVII*, in DE MADDALENA A., KELLENBENZ H. (a cura di), *La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, Bologna, Il Mulino, pp. 57-122.
- ID. (1995), *Nobiltà e investimenti a Genova in Età moderna*, Genova, Istituto di Storia Economica.
- DURAND Y. (1973), *Les Républiques au temps des Monarchies*, Paris, Presses Universitaires de France.
- ELLIOTT J. (1992), *A. Europe of Composite Monarchies*, «Past and Present», 137, pp. 48-71.
- FELLONI G. (1999a), *Stato genovese, finanza pubblica e ricchezza privata: un profilo storico*, in FELLONI G., *Scritti di Storia Economica*, Genova, Atti della Società Ligure di Storia Patria, vol. I, pp. 275-295.
- ID. (1999b), *Il ceto dirigente a Genova nel sec. XVII: governanti o uomini d'affari?*, in FELLONI G., *Scritti di Storia Economica*, Genova, Atti della Società Ligure di Storia Patria, vol. II, pp. 1323-1340
- FERNÁNDEZ ALBALADEJO P. (1992), *Fragments de Monarquía*, Madrid, Alianza Editorial.
- FORTEA PÉREZ J.I. (1990), *Monarquía y Cortes en la Corona de Castilla: las ciudades ante la política fiscal de Felipe II*, Salamanca, Cortes de Castilla y León.
- ID. (1997), *Imágenes de la diversidad. El mundo urbano en la Corona de Castilla, siglos XVI-XVII*, Santander, Universidad de Cantabria.
- FRAGOSO J., BICALHO M.F., GOUVÊA M.F. (2001), *O Antigo Regime nos Trópicos: A dinâmica imperial portuguesa (séculos XVI-XVIII)*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira.
- GIL PUJOL X. (1996), *Visión europea de la Monarquía española como monarquía compuesta. XV-XVII*, in CONRAD R. (a cura di), *Las monarquías del Antiguo Régimen. ¿Monarquías compuestas?*, Madrid, Editorial Complutense.
- ID. (2004), *Un rey, una fe, muchas naciones. Patria y nación en la España de los siglos XVI y XVII*, en ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO A., GARCÍA GARCÍA B.J. (a cura di), *La Monarquía de las Naciones. Patria, nación y naturaleza en la Monarquía de España*, Madrid, Fundación Carlos de Amberes, pp. 39-76.
- GIRARD A. (1933), *Les étrangers dans la vie économique de l'Espagne aux XVI et XVII siècles*, in «Annales d'histoire économique et social», V, pp. 567-578.
- GRENDI E. (1997), *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino, Einaudi.
- HERRERO SÁNCHEZ M. (2001), *Una república mercantil en la órbita de la Monarquía Católica (1528-1684). Hegemonía y decadencia del agregado hispano-genovés*, in ANATRA B., MANCONI F. (a cura di), *Sardegna, Spagna e Stati Italiani nell'età di Carlo V*, Roma, Carocci, pp. 183-200.
- ID. (2002), *Las Repúblicas mercantiles, ¿Alternativa al modelo dinástico? Génova, Las Provincias Unidas y la Monarquía Hispánica en la segunda mitad del siglo XVII*, in HERRERO SÁNCHEZ M., CRESPO SOLANA A. (a cura di), *España y las 17 Provincias de los Países Bajos. Una revisión historiográfica (siglos XVI-XVIII)*, vol. 1, Córdoba, Universidad de Córdoba, pp. 189-227.
- ID. (2012a), *Republican Monarchies, Patrimonial Republics: The Catholic Monarchy and the Mercantile Republics of Genoa and the United Provinces*, in CARDIM P., HERZOG T., SABATINI G., RUIZ IBÁÑEZ J.J., *Polycentric Monarchies. How did Early Modern Spain and Portugal Achieve and Maintain a Global Hegemony?*, Eastbourne, Sussex Academic Press, pp. 181-196.
- HERRERO SÁNCHEZ M., POGGIO E. (2012b), *El impacto de la Tregua en las comunidades extranjeras. Una visión comparada entre Castilla y Nueva España*, in GARCÍA GARCÍA B.J., HERRERO SÁNCHEZ M., HUGON A. (a cura di), *El arte de la Prudencia. La Tregua de los Doce Años en la Europa de los Pacificadores*, Madrid, Fundación Carlos de Amberes, pp. 250-273.

- HESPAÑA, A. M. (1989), *Visperas del Leviatán: Instituciones y poder político, Portugal, siglo XVII*, Madrid, Taurus Ediciones.
- ID. (2001), *A constituição do Império português. Revisão de alguns envios correntes*, in FRAGOSO M., BICALHO M.F., GOUVÊA, M.F. (a cura di), *O Antigo Regime nos Trópicos. A Dinâmica imperial portuguesa (séculos XVI-XVIII)*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, pp. 163-188.
- HOLENSTEIN A., MAISSEN T., PRAK M. (2008), *The republican alternative: the Netherlands and Switzerland compared*, Amsterdam, Amsterdam University Press.
- HOPKINS T.K., WALLERSTEIN I. (1980), *Processes of the World-System*, Beverly Hills, Sage.
- HUIZINGA J. (1968), *Dutch Civilisation in the Seventeenth Century and Other Essays*, London, Collins.
- IMÍZCOZ BEUNZA J.M. (2007), *Elites administrativas, redes cortesanas y captación de recursos en la construcción social del Estado Moderno*, in «Trocadero», 19, pp. 11-30.
- KOENIGSBERGER H.K. (1986), *Politicians and Virtuosi: Essays in Early Modern History*, London, Hambledon Press.
- LO BASSO L. (2007), *Gli asentisti del Re. L'esercizio privato della guerra nelle strategie economiche dei genovesi (1528-1716)*, in CANCELILA R. (a cura di), *Mediterraneo in armi (secc. XV-XVIII)*, Palermo, pp. 397-428.
- MANN M. (1986), *The Sources of Social Power. Volume 1, A History of Power from the Beginning to AD 1760*, Cambridge, Cambridge University Press.
- MARSILIO C. (2008), *Dove il denaro fa denaro: gli operatori finanziari genovesi nelle fiere di cambio del XVII secolo*, Genova, Città del Silenzio.
- MARTÍNEZ DE LA MATA F. (1971), *Memoriales y Discursos de Francisco Martínez de la Mata*, a cura di ANES G., Madrid, Moneda y Crédito.
- NERI E. (1989), *Uomini d'affari e di governo tra Genova e Madrid (secoli XVI e XVII)*, Milano, Vita e Pensiero.
- PODESTÀ E., MUSELLA S., AUGURIO F. (1999), *I Serra*, Torino, Testo & Immagine.
- POLEGGI E. (1968), *Strada Nuova. Una lottizzazione nella Genova del Cinquecento*, Genova, Sagep.
- ID. (2002), *Genova: una civiltà di palazzi*, Genova, Silvana.
- RUIZ IBÁÑEZ J.J. (1995), *Las dos caras de Jano. Monarquía, ciudad e individuo*, Murcia, Universidad de Murcia.
- RUIZ IBÁÑEZ J.J., SABATINI G. (1999), *Monarchy as Conquest: Violence, Social Opportunity, and Political Stability in the Establishment of the Hispanic Monarchy*, in «The Journal of Modern History», 81, pp. 501-536.
- RUIZ MARTÍN F. (1990), *Las finanzas de la Monarquía Hispánica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid, Real Academia de la Historia.
- SAHLINS P. (1994), *Fictions of a catholic France: The Naturalization of Foreigners, 1685-1787*, in «Representations», 47, pp. 85-110.
- SANZ AYÁN C. (1988), *Los banqueros de Carlos II*, Valladolid, Universidad, Secretariado de Publicaciones, D.L.
- TAGLIAFERRO L. (1977), *Rubens e Genova. Catalogo della mostra. Genova Palazzo Ducale 18 dicembre 1977-12 febbraio 1978*, Genova, La Stampa.
- TILLY C. (1992), *Coercion, Capital and European States: AD 990-1992*, Cambridge, Basil Blackwell.
- TOCCI U. (2002), *A proposito di poteri istituzionali e poteri di fatto negli stati italiani del XVII secolo*, in GALASSO G., MUSI A. (a cura di), *Italia 1650. Comparazioni e Bilanci*, Napoli, Cuen Editore, pp. 101-120.
- ZANINI A. (2005), *Strategie politiche ed economia feudale della Repubblica di Genova (secoli XVI-XVIII). Un buon negotio con qualche contrarietà*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria. Nuova Serie», XLV/3.

